

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-02666 Bratti: Misure urgenti per la tutela ambientale e la valorizzazione del bacino del Po ..	209
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	217
5-02760 Gibiino: Gestione integrata delle risorse idriche nei comuni e territori costieri dell'area marina protetta Isole dei Ciclopi .....	209
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	220

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa in materia di incidenti rilevanti connessi a determinate attività industriali.	
Audizione di rappresentanti di Confindustria ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	210

##### SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione .....	210
Disposizioni concernenti la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche devoluta alla diretta gestione statale. Testo unificato C. 3261 Bitonci, C. 3263 Ceroni e C. 3299 Vannucci (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i> ) .....	211
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	224
Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia. C. 3290 Governo e C. 529 Vitali (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) ...	212

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di convenzione unica tra Concessioni autostradali lombarde Spa e Tangenziale esterna di Milano Spa. Atto n. 206 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, e rinvio</i> ) .....	215
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	216
---	-----

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione. C. 3209-bis-A Governo (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	216
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	225

##### INTERROGAZIONI

Mercoledì 19 maggio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'am-

biente e per la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

**La seduta comincia alle 14.05.**

**5-02666 Bratti: Misure urgenti per la tutela ambientale e la valorizzazione del bacino del Po.**

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandro BRATTI (PD), replicando, nel ringraziare il sottosegretario Menia per la consueta disponibilità, si dichiara, tuttavia, insoddisfatto della risposta fornita che elude tutte le più importanti questioni sollevate dall'atto di sindacato ispettivo in titolo. In particolare, giudica negativamente le affermazioni del rappresentante del Governo nella parte in cui confermano, purtroppo, che sono state sottratte alla realizzazione del progetto « Valle del fiume PO » le risorse stanziata nella passata legislatura. Ritiene, inoltre, gravissimo che i provvedimenti fin qui adottati dal Governo, a fronte di precisi impegni assunti pubblicamente dal sottosegretario Bertolaso durante l'emergenza Lambro/Po, non siano sufficienti, non tanto a realizzare gli interventi di risanamento ambientale delle aree colpite dallo sversamento di petrolio nel fiume Lambro, poi riversatosi nel Po, ma neppure a restituire alle regioni le somme anticipate nei giorni di più acuta emergenza. Su tale punto chiede, anzi, formalmente, che il Governo chiarisca fino in fondo alla Commissione quali sono i termini esatti della questione relativa al reperimento delle risorse necessarie per tenere indenni le regioni dalle spese sostenute e per realizzare gli indispensabili interventi di risanamento ambientale, mantenendo fede, comunque, agli impegni pubblicamente assunti da suoi autorevoli rappresentanti. Quanto alla questione relativa all'autorevolezza e all'adeguatezza degli strumenti di *governance* dell'Autorità di bacino del Po, denuncia come inaccettabile l'inerzia del Governo, che, a distanza di diverse settimane dall'approvazione unanime della risoluzione 7-00288-, non ha adottato alcuna seria iniziativa, come dimostra clamorosamente il fatto che ad oggi non si è neanche provveduto alla nomina del segretario dell'Autorità di

bacino del Po. Infine, per quanto riguarda le politiche di controllo degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, giudica del tutto insufficiente il riferimento contenuto nella risposta del Governo all'avvio di una collaborazione con la regione Lombardia per lo svolgimento di attività sperimentali di monitoraggio del rischio, richiamando il Governo alla necessità di intervenire con urgenza sul versante della piena applicazione della « legge Seveso », a partire dalla emanazione dei provvedimenti tariffari – a carico delle aziende – indispensabili per consentire agli organi preposti di effettuare con continuità e efficacia i controlli prescritti dalla legge.

**5-02760 Gibiino: Gestione integrata delle risorse idriche nei comuni e territori costieri dell'area marina protetta Isole dei Ciclopi.**

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vincenzo GIBIINO (PdL) prende atto dell'atteggiamento collaborativo degli organi ministeriali conseguente al deposito dell'interrogazione, che ha portato ad un mutamento di atteggiamento da parte della struttura commissariale. Precisa però che ad oggi non si registra alcun cambiamento in ordine all'attuazione dell'opera in questione. Ritiene quindi che, oltre all'organismo commissariale, occorrerebbe una maggiore solerzia dei sindaci interessati posto che la flora e la fauna presenti nella costa ionica, in assenza di un collettore fognario, subirebbero danni rilevanti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni in esame.

**La seduta termina alle 14.30.**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 19 maggio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa in materia di incidenti rilevanti connessi a determinate attività industriali.**

**Audizione di rappresentanti di Confindustria.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Aldo FUMAGALLI MACARIO, *presidente della Commissione Sviluppo sostenibile di Confindustria*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il deputato Ermete REALACCI (PD) e il presidente Angelo ALESSANDRI (LNP).

Aldo FUMAGALLI MACARIO, *presidente della Commissione Sviluppo sostenibile di Confindustria*, Franco DEL MANSO, *responsabile area tecnica e sicurezza dell'Unione petrolifera*, e Rosaria DI SOMMA, *direttore generale di Assocostieri*, forniscono ulteriori precisazioni.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.05.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 19 maggio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Sui lavori della Commissione.**

Raffaella MARIANI (PD) fa presente la necessità di una attenta riflessione sui tempi di esercizio della delega per la revisione del codice ambientale, di cui all'articolo 12 della legge n. 69 del 2009. Nel ricordare in particolare che il termine per tale revisione è fissato al 30 giugno 2010 e che, a norma del citato articolo 12, le Commissioni competenti per materia dovranno esprimere il parere sullo schema di decreto legislativo entro trenta giorni dall'assegnazione dello stesso, invita il Governo a tenere nella dovuta considerazione il ruolo del Parlamento trasmettendo il testo dello schema di decreto legislativo in tempo utile per consentire alle Camere di usufruire effettivamente dei trenta giorni indicati dalla legge.

Nel dichiarare di essere a conoscenza che lo schema di decreto legislativo in questione risulta trasmesso alla Conferenza Unificata ai fini del prescritto parere, fa notare come tale organismo non si sia ancora costituito dopo le elezioni regionali e che un indugio per tale motivo nella trasmissione alle Camere rischierebbe di rendere difficile un approfondito lavoro istruttorio sulla modifica al codice ambientale nel rispetto delle esigenze dei cittadini, delle imprese e degli enti locali. Ribadisce quindi la richiesta al Governo di un rigoroso rispetto della normativa che assegna alle Commissioni parlamentari trenta giorni per il parere sullo schema di decreto legislativo di modifica del codice ambientale.

Nel sottolineare che le considerazioni di cui sopra devono estendersi anche allo schema di decreto legislativo in attuazione

della delega per il recepimento della nuova direttiva sui rifiuti, precisa che non si tratta di richieste strumentali, ma di richieste di attenta osservanza delle norme di legge, anche al fine di scongiurare rischi ed errori come quelli relativi alla proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale, che dovrebbe essere contenuta in un decreto legge deliberato dal Consiglio dei Ministri, ma non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

**Disposizioni concernenti la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche devoluta alla diretta gestione statale. Testo unificato C. 3261 Bitonci, C. 3263 Ceroni e C. 3299 Vannucci.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 maggio 2010.

Manuela LANZARIN (LNP), *relatore*, nel richiamare il contenuto della relazione illustrativa svolta nella seduta di ieri, ribadisce il suo giudizio positivo su un provvedimento che, a suo avviso, rende, da un lato, più trasparenti e più rigorosi i criteri di ripartizione dei fondi in questione, dall'altro, rafforza il ruolo del Parlamento nel procedimento per la loro destinazione finale. Conclude, quindi, proponendo che la Commissione esprima un parere favorevole sulla proposta di legge in titolo.

Raffaella MARIANI (PD), nell'esprimere un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento in esame, chiede tuttavia al relatore di inserire nel parere favorevole una condizione che dia modo anche alle Commissioni competenti in materia di ambiente di partecipare all'*iter* finalizzato alla ripartizione della quota dell'otto per mille devoluta alla gestione statale, in considerazione del fatto che tale

quota è utilizzata dallo Stato anche per interventi per calamità naturali.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) dichiara di condividere le osservazioni formulate dall'onorevole Mariani.

Manuela LANZARIN (LNP), *relatore*, ritiene che il testo garantisca già il pieno coinvolgimento del Parlamento nel procedimento diretto a ripartire la quota dell'otto per mille tra gli interventi indicati dall'articolo 48 della legge n. 222 del 1985, palesando, peraltro, il rischio che il coinvolgimento di altre Commissioni finirebbe per appesantire e rendere oltremodo farraginoso l'*iter* parlamentare.

Tino IANNUZZI (PD), nel ritenere che la proposta dell'onorevole Mariani sia senz'altro da accogliere, rassicura il relatore sul fatto che il coinvolgimento delle Commissioni competenti per materia non produrrebbe alcun appesantimento o allungamento dell'*iter* parlamentare di ripartizione della quota dell'otto per mille tra gli interventi finanziabili con tale risorsa.

Agostino GHIGLIA (PdL) dichiara di condividere i rilievi avanzati dagli onorevoli Mariani e Iannuzzi, in ragione del fatto che il decreto di ripartizione della quota dell'otto per mille devoluta allo Stato è destinato ad incidere anche su materie di competenza della Commissione.

Manuela LANZARIN (LNP), *relatore*, prendendo atto delle considerazioni emerse nel corso della discussione, riformula la proposta di parere inserendovi una condizione in ordine al coinvolgimento della VIII Commissione in sede di esame del decreto del Presidente della Repubblica sulla ripartizione della quota dell'otto per mille devoluta alla gestione statale (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere, come riformulata dal relatore.

**Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia.**

**C. 3290 Governo e C. 529 Vitali.**

(Parere alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sul disegno di legge C. 3290 recante « Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia ». Si tratta di un provvedimento di fondamentale importanza per sviluppare con pienezza, su tutto il territorio nazionale, l'azione di contrasto delle mafie che l'attuale Governo sta portando e intende portare avanti con grande determinazione. Esso si inserisce, infatti, nel quadro di una più generale politica antimafia che ha già prodotto alcune modifiche alla legislazione vigente, con l'approvazione della legge n. 94 del 2009, in materia di sicurezza pubblica, e, più di recente, con l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (decreto-legge n. 4 del 2010), che rappresenta uno strumento particolarmente efficace di lotta alle mafie perché consente di aggredire i patrimoni dei clan mafiosi e di metterne in tal modo in crisi la struttura organizzativa.

Ricorda, inoltre, che norme importanti, anche sotto i profili che interessano la VIII Commissione, sono contenute nel progetto di legge n. 2156 (cosiddetto « anticorruzione »), attualmente all'esame del Senato della Repubblica, che reca almeno due interventi normativi di particolare rilievo: il primo relativo all'istituzione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici, contenente, fra l'altro, i dati riguardanti i bandi di gara, le aggiudicazioni, le imprese partecipanti, l'impiego della mano d'opera, i costi e gli scostamenti rispetto a quelli preventivati, i tempi di esecuzione e le modalità di attuazione degli interventi; il

secondo, al fine di estendere alle imprese subappaltatrici i controlli antimafia espletati in via principale nei confronti dell'impresa aggiudicataria, riconosce agli esecutori dei lavori la facoltà di attingere da un elenco istituito presso le prefetture (cosiddetta « *white list* di imprese pulite »), i fornitori e prestatori di servizi non soggetti a rischio di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Per completezza, aggiunge che il Governo (nella seduta del Consiglio dei ministri tenuta a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010) ha varato un Piano straordinario di vigilanza nei territori del Meridione più sensibili ai problemi del lavoro irregolare in agricoltura e in edilizia, che prevede l'esecuzione di controlli in 20 mila aziende – 10 mila agricole e 10 mila edili –, con l'impiego di una *task force* di 550 ispettori, 500 presso le regioni interessate dal Piano e 50 provenienti da altre regioni.

Prima di soffermarsi analiticamente sulle norme di interesse della VIII Commissione, osserva, in termini generali, che il disegno di legge in esame contiene due deleghe legislative importanti. La prima delega legislativa, contenuta nell'articolo 1, affida al Governo il compito di emanare, entro un anno, un codice della legislazione antimafia e delle misure di prevenzione. Il codice è diretto a realizzare un'esaustiva ricognizione delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa, la loro armonizzazione, nonché il coordinamento anche con la nuova disciplina dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati. La seconda delega legislativa, anch'essa da esercitare da parte del Governo nel termine di un anno, ma più strettamente incidente nelle materie di competenza della Commissione, è invece contenuta nell'articolo 2 ed ha lo scopo di rendere più stringenti le regole in materia di documentazione antimafia.

Con particolare riferimento a questa seconda delega legislativa per la modifica e l'integrazione della disciplina delle certificazioni antimafia, sottolinea che essa è volta a conseguire i seguenti obiettivi: 1) aggiornamento e semplificazione delle procedure di rilascio della documenta-

zione antimafia, anche mediante la revisione dei casi di esclusione e dei limiti di valore degli appalti oltre i quali le pubbliche amministrazioni non sono autorizzate alla stipula di contratti, subcontratti, né al rilascio di concessioni ed erogazioni senza avere acquisito informazioni dal prefetto che certifichi l'inesistenza di cause ostative (ovvero l'insussistenza di cause di decadenza o divieto ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 575 del 1965 ovvero di tentativi di infiltrazione mafiosa, di cui all'articolo 4 del d.lgs. n. 490 del 1994); 2) aggiornamento degli effetti interdittivi derivanti dall'accertamento delle cause di decadenza o del tentativo d'infiltrazione mafiosa dopo la stipula del contratto o l'adozione dei provvedimenti autorizzatori, ai fini di una possibile, ulteriore estensione degli effetti interdittivi derivanti dalle cause di decadenza e di una loro applicazione anche al caso dell'accertamento del tentativo di infiltrazione mafiosa; 3) istituzione di una banca dati nazionale della documentazione antimafia, ai fini dell'accelerazione delle procedure di rilascio della medesima documentazione e del potenziamento dell'attività di prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nell'attività d'impresa; 4) individuazione delle diverse tipologie di attività d'impresa a maggior rischio d'infiltrazione mafiosa per le quali è sempre obbligatoria la certificazione antimafia, indipendentemente dal valore-soglia dell'atto concessorio o del contratto (attualmente tale valore-soglia è fissato, salvo casi specifici, in circa 155 mila euro); 5) obbligo per i comuni, nei 5 anni successivi allo scioglimento per infiltrazione mafiosa, di acquisire l'informazione antimafia dal prefetto prima di stipulare contratti o rilasciare concessioni, erogazioni, indipendentemente dal valore degli stessi; 6) innalzamento ad un anno della validità dell'informazione antimafia quando non vi siano mutamenti nell'assetto societario-gestionale dell'impresa (attualmente, la documentazione antimafia conserva validità per sei mesi); 7) obbligo per i legali dell'impresa di comunicare alla prefettura i citati mutamenti e la previsione di san-

zioni per la violazione di tali obblighi informativi. Fa quindi presente che la norma di delega in discorso prevede, infine, la trasmissione alle Camere dello schema di decreto legislativo per l'espressione, entro trenta giorni, del parere da parte delle Commissioni competenti.

Il successivo articolo 3 che interviene anch'esso sulla materia relativa ai contratti pubblici per lavori, servizi e forniture, introduce novità rilevanti sul versante delle procedure di esecuzione di tali contratti. In particolare, le norme contenute in tale articolo sono volte a garantire la tracciabilità dei flussi finanziari, attraverso molteplici strumenti, il primo dei quali impone ai contraenti di utilizzare – salvo eccezioni specificamente indicate – conti correnti dedicati alle pubbliche commesse, ove appoggiare i relativi movimenti finanziari, e di effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale. La tracciabilità dei flussi finanziari è altresì tutelata mediante l'obbligo di indicare, al momento del pagamento relativo a ciascuna transazione effettuata in seno ai relativi interventi, il Codice unico di progetto (CUP), assegnato, ai sensi della legge n. 3 del 2003, a ogni nuovo investimento pubblico sottostante alle commesse pubbliche.

Rileva, inoltre, che ogni stazione appaltante è tenuta a richiedere il CUP all'apposita Struttura di supporto CUP, operativa presso il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per parte loro, gli appaltatori, i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese interessate alle opere devono comunicare alla stazione appaltante gli estremi dei conti correnti dedicati entro sette giorni dall'accensione; nel medesimo termine sono inviate le generalità e il codice fiscale delle persone delegate a operare su tali conti.

Osserva che si tratta, con tutta evidenza, di una normativa importante che, come sottolineato nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge in esame, estende « le previsioni già introdotte per la ricostruzione in Abruzzo e per

l'Expo 2015 di Milano», che hanno dato nuova forza ai controlli antimafia negli appalti pubblici, disciplinando a regime il sistema dei flussi finanziari relativi ai contratti pubblici.

Quanto al profilo sanzionatorio, osserva altresì che è previsto, a pena di nullità assoluta del contratto stipulato, l'obbligo per la stazione appaltante di inserire nei contratti sottoscritti con gli appaltatori relativi a lavori, servizi e forniture pubbliche, un'apposita clausola con la quale essi assumono gli obblighi di tracciabilità finanziaria prevista dalle disposizioni in commento. Inoltre, la stazione appaltante è tenuta a verificare che nei contratti sottoscritti con i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese interessate a lavori, servizi e forniture pubbliche sia inserita – ancora una volta, a pena di nullità assoluta del contratto – un'apposita clausola con la quale ciascuno di essi assume gli obblighi di tracciabilità finanziaria disposti dalle norme in esame.

A completamento della nuova disciplina sanzionatoria, l'articolo 4 del disegno di legge prevede sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione dei citati obblighi in materia di tracciabilità dei flussi finanziari nei contratti pubblici per lavori, servizi e forniture, che, nei casi più gravi (effettuazione di transazioni con modalità diverse dal bonifico bancario o postale, ovvero senza avvalersi degli intermediari abilitati – banche e Poste italiane SPA –), possono arrivare fino al 10 o anche al 20 per cento del valore della transazione effettuata.

Rileva inoltre, con riferimento all'articolo 7 del provvedimento in esame, che, attraverso una novella all'articolo 353, primo comma, del codice penale, viene inasprita la pena per il reato di turbativa d'asta, con l'introduzione del minimo editale di sei mesi di reclusione e con l'innalzamento della pena massima da due a quattro anni.

Ritiene, invece, opportuno soffermarsi sul successivo articolo 10 del provvedimento, che prevede l'istituzione, in ambito regionale, della Stazione unica appaltante

(SUA), al fine di garantire trasparenza, regolarità ed economicità nella gestione degli appalti pubblici di lavori e servizi e di prevenire, in tal modo, le infiltrazioni di natura malavitosa. In particolare, si prevede che le modalità per l'istituzione dell'autorità regionale dovranno essere stabilite con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore del disegno di legge in esame, su proposta dei ministri dell'interno, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e trasporti, delle politiche sociali, dei rapporti con le regioni e della pubblica amministrazione e l'innovazione, e previa intesa con la Conferenza unificata. Tale DPCM dovrà indicare, fra l'altro: gli enti che possono aderire alla SUA; le attività e i servizi svolti dalla SUA; gli elementi essenziali delle convenzioni tra i soggetti che aderiscono alla SUA; le modalità di monitoraggio e di controllo degli appalti.

In tema di stazione unica appaltante, ricorda, peraltro, che la SUA è stata già istituita nella regione Calabria (a Caserta, invece, è stata istituita una Stazione unica appaltante provinciale) e che la disciplina in esame richiama, nella parte in cui concentra in un'unica autorità la gestione degli appalti, quella relativa alle centrali di committenza già previste dall'articolo 33 del Codice dei contratti pubblici.

Concludendo, nel ribadire il suo pieno e convinto apprezzamento per un provvedimento importante come quello in esame, che contribuisce in modo determinante a rafforzare l'azione fin qui condotta con determinazione dal Governo contro tutte le mafie, preannuncia fin d'ora la predisposizione di una proposta di parere favorevole sul testo del disegno di legge.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 19 maggio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — In-*

terviene il viceministro per le infrastrutture e i trasporti, Roberto Castelli.

### La seduta comincia alle 15.25.

**Schema di convenzione unica tra Concessioni autostradali lombarde Spa e Tangenziale esterna di Milano Spa.**

**Atto n. 206.**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 maggio 2010.

Il viceministro Roberto CASTELLI, preliminarmente, esprime apprezzamento per la relazione illustrativa svolta nella seduta del 4 maggio 2010. Sottolinea, quindi, l'importanza fondamentale dell'opera oggetto dello schema di convenzione in esame sotto il profilo tecnico e, ancor più, sotto il profilo della sua strettissima connessione funzionale con la BRE-BE-MI. Rimarca, altresì, come dato molto positivo, il fatto che l'opera è totalmente finanziata con la finanza di progetto, senza alcun onere per il bilancio dello Stato, ribadendo la assoluta necessità che la stessa sia completata prima della BRE-BE-MI per evitare conseguenze disastrose per il traffico di tutta l'area milanese. Conclude, facendo presente che l'opera in questione è l'ultima da realizzare fra le infrastrutture connesse all'Expo 2015 e rivolgendo un forte appello alla Commissione affinché esprima il prescritto parere nel più breve tempo possibile, onde consentire il proseguimento dell'*iter* necessario al concreto avvio dei lavori per la realizzazione di questa importante infrastruttura.

Daniele MARANTELLI (PD) dà atto della completezza della relazione illustrativa svolta nella precedente seduta in ordine ad un'opera pubblica per la quale è stato profuso un significativo impegno da parte del precedente Governo mediante l'attuazione del cosiddetto « *federalismo*

*infrastrutturale* ». Esprime condivisione sull'esigenza richiamata dal viceministro Castelli di dare rapidamente avvio ai lavori per la realizzazione della tangenziale esterna di Milano (TEM), ritenendo al tempo stesso opportuno – in ragione dei comportamenti fin qui avuti da soggetti concessionari che hanno ampiamente dimostrato di non tenere nella dovuta considerazione gli interessi delle collettività, a partire da quelli dei cittadini pendolari – esercitare in modo appropriato la funzione di controllo e di approfondimento delle questioni connesse alla realizzazione dell'opera in questione. In particolare, ricorda che tutte le comunità coinvolte nella realizzazione di un'opera, certo necessaria, ma anche di grande impatto sul territorio, come quella in questione, hanno da lungo tempo chiesto, a compensazione, la realizzazione del prolungamento della linea 3 della metropolitana milanese. Sotto questo profilo, tuttavia, le recenti voci sui tagli dei fondi per le infrastrutture destano legittime e profonde preoccupazioni alle quali il Governo è tenuto a dare risposte chiare. Nel precisare, quindi, che il gruppo del partito democratico è favorevole alla realizzazione della TEM, chiede al viceministro Castelli di voler fornire alla Commissione i necessari chiarimenti su questa questione e sulle altre connesse ai tempi di realizzazione dell'opera in questione e di quelle ad essa connesse.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) dichiara che l'opera in questione è un'opera certamente attesa da lungo tempo, ma che ha anche un forte impatto su un territorio già ampiamente antropizzato e urbanizzato. Concorda sull'esigenza di non frapporre ostacoli strumentali alla sua realizzazione, considerando, tuttavia, necessario il massimo di garanzie sulla volontà del Governo di risolvere le problematiche ad essa collegate e di dare risposta alle esigenze delle collettività che vivono sul territorio interessato dalla realizzazione dell'opera. Sotto questo profilo, rivolge al viceministro Castelli la richiesta di impegnarsi formalmente a mantenere in vita il cosiddetto « Tavolo per Milano », a suo tempo

istituito per dare conto – con trasparenza e completezza – dello stato di avanzamento degli interventi infrastrutturali nell'area milanese e per risolvere per tempo le eventuali problematiche e questioni connesse alla realizzazione di tali opere.

Il viceministro Roberto CASTELLI assicura che il Governo agirà con il massimo di trasparenza e di disponibilità per fornire tutti i chiarimenti e le informazioni ritenute necessarie. Nel fare presente che la prossima settimana sarà all'estero per impegni istituzionali, manifesta la volontà di rispondere, eventualmente per iscritto, a tutte le richieste di chiarimenti formulate dai deputati intervenuti. Quanto alle specifiche questioni sollevate dal deputato Marantelli in ordine alla realizzazione del prolungamento della linea 3 della metropolitana milanese, dà conto di tutti gli adempimenti fin qui compiuti dal Governo al fine di consentire al CIPE, nel più breve tempo possibile, di stanziare i fondi necessari per la sua realizzazione. Al tempo stesso, riconosce che, alla luce della delicata congiuntura economica in atto a livello internazionale e della necessità che il Governo vari nei prossimi giorni una manovra economico-finanziaria adeguata alla serietà della situazione, non sarebbe corretto dare garanzie sul reperimento di tutte le risorse occorrenti o, conseguentemente, sui tempi di completamento dell'opera.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 19 maggio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 15.40.**

**Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione.**

**C. 3209-bis-A Governo.**

(Parere alla I Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

Manuela LANZARIN (LNP), *relatore*, dopo aver ricordato che la Commissione si era pronunciata sul nuovo testo del disegno di legge C. 3209-bis nella seduta del 12 maggio scorso, fa notare come il testo in esame, su cui la I Commissione ha riferito in Assemblea, e in ordine al quale è stato successivamente convenuto il rinvio in Commissione, non recepisce le osservazioni recate dal parere reso nella citata seduta del 12 maggio scorso. Propone quindi di tornare ad evidenziare le questioni che sono alla base delle osservazioni contenute in quel parere, dando a queste ultime maggiore incisività con la trasformazione delle stesse in condizioni (*vedi allegato 4*).

Raffaella MARIANI (PD) dichiara di condividere l'orientamento espresso dal relatore. Preannuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere testé formulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole con condizioni formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 15.55.**

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-02666 Bratti: Misure urgenti per la tutela ambientale e la valorizzazione del bacino del Po.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione n. 5-02666, presentata dall'onorevole Bratti ed altri, dove si chiede la costituzione di un governo autorevole del Bacino del Po e si sottolinea la cancellazione da parte del Governo del progetto «Valle del Fiume Po», si rappresenta quanto segue.

Riguardo al progetto «Valle del Fiume Po», come già indicato in precedente risposta all'interrogazione n. 5-01954 dell'onorevole Motta ed altri, occorre rammentare che benché nella delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 fosse previsto uno stanziamento di 180 milioni a valere sulle risorse FAS al Progetto Strategico Speciale (PSS) denominato «Valle del Fiume Po», e con la successiva delibera CIPE n. 62 del 2008 fosse stato approvato con prescrizioni il predetto Progetto, a seguito della intervenuta gravissima crisi economico finanziario a livello mondiale, è stato necessario ridefinire le priorità e le modalità di intervento del Fondo per le aree sottoutilizzate.

In particolare, ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge n. 185 del 2008 (conv. con legge n. 2 del 2009) è stata effettuata la riprogrammazione delle risorse nazionali disponibili del Fondo per le aree sottoutilizzate, ivi comprese quelle del Progetto Strategico Speciale «Valle del Fiume Po», in coerenza con gli indirizzi assunti dall'Unione europea ed in attuazione dell'accordo stipulato da Stato e Regioni il 12 febbraio 2009, come di seguito si riporta:

a favore del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, 4 miliardi di euro (cfr. delibera CIPE 6 marzo 2009, n. 2);

a favore del Fondo infrastrutture di cui all'articolo 6-*quinquies* decreto-legge n. 112 del 2008, 12,356 miliardi di euro (cfr. delibere CIPE 18 dicembre 2008, n. 112, e 6 marzo 2009, n. 3);

a favore del Fondo strategico per il Paese, a sostegno dell'economia reale, 9,053 miliardi di euro (cosiddetto «Fondo strategico»), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (cfr. delibera CIPE 6 marzo 2009).

Il Ministero dell'ambiente, pertanto, conferma tuttora l'impegno per la realizzazione del progetto in questione, in quanto considera la tutela e la valorizzazione del territorio e la sicurezza delle popolazioni della Valle del Po, un obiettivo di rilevanza strategica, riconoscendone la forte valenza sociale ed economica, oltre che ambientale.

Si sta lavorando pertanto al fine di reperire tutte le risorse finanziarie necessarie: infatti, il Progetto Strategico Speciale Valle del fiume Po, in data 13 aprile 2010, è stato portato all'attenzione del tavolo tecnico per le integrazioni richieste dal decreto DSA-DEC-2009-000939.

Per quanto riguarda invece l'emergenza Lambro, l'Autorità di bacino del Po continua ad operare in stretto contatto con il Dipartimento della protezione civile. In materia di rischio idraulico e idrogeologico il sistema normativo prevede che attività ordinarie siano poste in essere dall'Autorità di Distretto, poiché ad oggi non risultano ancora operanti, il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni interessate, sta lavorando per definire le modalità di gestione unitaria degli eventi di piena, attuando così le previsioni

contenute nel decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, attuativo della direttiva Comunitaria 60 del 2007 sui rischi di alluvione.

Tutte le Regioni hanno attivato il proprio Centro funzionale decentrato, e attualmente è in corso di definizione la cosiddetta *unità di comando e controllo*, ovvero un tavolo politico istituzionale costituito dai Presidenti delle Regioni, o loro delegati, e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento protezione civile. Sulla base delle informazioni fornite dai centri funzionali decentrati l'unità di comando assume le necessarie decisioni sugli scenari in atto.

Va riconosciuto che le attività di coordinamento riguardo alle unità di presidio territoriale e agli interventi tecnici urgenti è svolta dall'Agenzia Interregionale per il Po.

Si segnala che il Dipartimento della Protezione Civile, con nota del 3 maggio scorso, ha nuovamente chiesto l'assegnazione straordinaria di 12 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza ambientale e, nel contempo, l'Autorità di bacino del fiume Po sta partecipando alle attività che le Agenzie regionali per l'ambiente (Arpa) della Lombardia, Emilia Romagna e Veneto stanno conducendo per la verifica degli effetti ambientali dello sversamento.

Inoltre, la stessa Autorità di Bacino ha predisposto un Progetto per il Monitoraggio di indagine, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, che contempla un insieme di attività relative all'intera asta del Po, dalla confluenza con il Lambro fino al Delta. Tali attività sono utili per la caratterizzazione dei siti inquinati dallo sversamento e per la predisposizione dei necessari interventi di bonifica. Un primo stralcio delle indagini sarà finanziato con le risorse che il Ministero ha già messo a disposizione dell'Autorità di Bacino.

La situazione del Po si inserisce nel quadro degli interventi in materia di rischio idrogeologico, per i quali il Governo con l'ultima legge finanziaria (articolo 2, comma 240 legge finanziaria 2010) ha stanziato risorse pari a un miliardo di euro per la realizzazione di piani straor-

dinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico in tutto il territorio nazionale.

E proprio per la consapevolezza dell'importanza del problema e dell'urgenza di affrontarlo, va anche puntualizzato che tale cifra costituisce l'intera dotazione di risorse assegnate per il risanamento ambientale dalla Delibera CIPE del 6 novembre 2009 che nell'identica misura il Governo ha deciso di destinare completamente alla realizzazione degli interventi finalizzati a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico.

Tali interventi sono individuati dalla Direzione generale competente del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentiti l'Autorità di bacino e il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La stessa norma stabilisce che le risorse disponibili possono essere utilizzate anche tramite accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente e nell'ambito del quale viene definita la quota di cofinanziamento regionale.

Lo sforzo messo in campo dal Ministero dell'Ambiente di programmare congiuntamente e in maniera unitaria le risorse disponibili in tema di mitigazione delle situazioni a più alto rischio idrogeologico è ulteriormente manifestato dalla ferma volontà di incrementare la dotazione economica a disposizione del menzionato Piano Straordinario anche con le risorse a disposizione del medesimo Dicastero per l'anno 2009.

Il Ministero dell'Ambiente ha già avviato apposite consultazioni con tutte le Regioni, le Autorità di bacino ed il Dipartimento della Protezione Civile al fine di arrivare alla individuazione per ogni regione e per ogni bacino idrografico delle situazioni a più elevato rischio idrogeologico che richiedano un intervento prioritario di prevenzione e mitigazione, nonché in rapida successione, alla definizione e sottoscrizione, su base regionale, degli accordi di programma finalizzati al finanziamento degli interventi.

Lo strumento dell'Accordo di programma consentirà di convogliare, all'interno di un unico piano coordinato, sia le risorse statali sia quelle di pertinenza regionale, evitando così duplicazioni di interventi e frammentazione della spesa, e coprendo nello stesso tempo tendenzialmente l'intero territorio nazionale.

Questa fitta attività di concertazione tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione, le Autorità di bacino e la Protezione Civile eviterà la frammentazione decisionale, assicurando efficienza operativa e mettendo a disposizione in tempi rapidi ai soggetti attuatori le risorse finanziarie necessarie a far fronte al dissesto idrogeologico del Paese.

I Piani Straordinari dovranno, pertanto, razionalizzare e rendere omogenee e sinergiche, su una scala temporale pluriennale, le diverse misure e linee di intervento esistenti sul territorio in tema di mitigazione del rischio idrogeologico anche attraverso l'individuazione nei diversi Accordi di Programma di eventuali cofinanziamenti regionali.

A proposito del monitoraggio degli interventi finanziati, per garantire la rapida realizzazione degli interventi stessi, si segnala che ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito in legge n. 26 del 26 febbraio 2010, è prevista la possibilità di nominare appositi Commissari Straordinari delegati. È previsto, inoltre, il rafforzamento delle attività di vigilanza sulla realizzazione degli interventi finanziati a cui provvederà il Ministero dell'Ambiente attraverso le proprie strutture anche vigilate, ivi incluso un Ispettorato Generale di nuova istituzione.

Con riferimento, infine, al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, fin dal 2005, ha avviato una collaborazione con la Regione Lombardia per una sperimentazione volta all'acquisizione di metodologie e conoscenze di analisi e gestione del rischio da proporre in ambito nazionale, nonché per garantire una effettiva condivisione dei dati ambientali in materia di prevenzione

dei rischi di incidenti rilevanti. Il tutto al fine di assicurare il corretto esercizio delle pubbliche funzioni in materia di controllo. A tale scopo è stato stipulato, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Lombardia l'« Accordo per la condivisione delle conoscenze e la sperimentazione di metodologie nel settore della prevenzione e del controllo dei rischi di incidenti rilevanti ».

L'Accordo il cui svolgimento è tuttora in corso prevede l'esecuzione da parte della Regione Lombardia di alcune attività sperimentali per il controllo degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR), e disciplina le modalità di collaborazione tra le parti. L'obiettivo è poter sperimentare nuove metodologie e conoscenze riguardanti la prevenzione dei pericoli per l'uomo e per l'ambiente, con un approccio integrato alle diverse matrici di rischio, con particolare attenzione alle aree a maggiore criticità per la presenza di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti.

Gli obiettivi specifici dell'accordo possono quindi essere sintetizzati nelle seguenti azioni:

- 1) Analisi dello stato del rischio in Lombardia (naturale e antropico);
- 2) Pianificazione per il Rischio Integrato d'Area su aree prioritarie;
- 3) Piano Logistica Trasporti Pericolosi a livello regionale;
- 4) Sistema informativo per la gestione delle autorizzazioni degli stabilimenti RIR;
- 5) Allestimento di materiale formativo e conseguente percorso formativo nazionale.

Tali macro-attività comprendono anche progetti di ricerca o sperimentazioni integrate con sviluppo pluriennale o su più tematismi specifici e *sottofasi* operative.

Lo sviluppo di tali attività conoscitive potrà quindi fornire un'utile base informativa per eventuali ulteriori iniziative che si intenda avviare in linea con le richieste degli interroganti.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-02760 Gibiino: Gestione integrata delle risorse idriche nei comuni e territori costieri dell'area marina protetta Isole dei Ciclopi.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione n. 5-02760 presentata dall'onorevole Gibiino, riguardante la gestione integrata delle risorse idriche nei comuni e territori costieri dell'area marina protetta Isole dei Ciclopi, si riferisce quanto segue.

Al fine di inquadrare correttamente la vicenda oggetto dell'interrogazione in oggetto è necessario premettere che il territorio che interagisce con l'Area marina protetta « Isole dei Ciclopi » è stato oggetto di una procedura d'infrazione comunitaria per violazione degli articoli 3, 4, e 10 della direttiva 91/271/CE (procedura n. 2004/2034) e che nello stesso territorio ricadono due siti di interesse comunitario quali SIC ITA 07-006 « Isole dei Ciclopi » e SIC ITA 07-008 « Fondali di Acicastello ».

In data 30 luglio 2008, in considerazione della necessità di salvaguardare l'ambiente e la salubrità degli ecosistemi, nonché per superare la suddetta procedura d'infrazione, è stato sottoscritto l'Accordo di programma per la tutela dell'Area Marina protetta « Isole dei Ciclopi », che prevede la realizzazione dell'intervento « Opere fognarie per la salvaguardia dell'area marina protetta Isole dei Ciclopi – Collettore di convogliamento dei reflui da Capo Mulini al vecchio allacciante del comune di Catania, con recapito finale al depuratore di Pantano d'Archi ». Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha contribuito a finanziare l'opera, il cui costo totale è di 21 milioni di euro, per un importo di 5,9 milioni di euro.

L'accordo prevede che i comuni interessati alla realizzazione dell'intervento

predispongano le eventuali varianti ai PARF (Programma di Attuazione della Rete Fognaria) da sottoporre, entro 60 giorni dalla data di sottoscrizione dell'accordo, all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque (ARRA) per l'approvazione.

L'ATO 2 Catania si è impegnato a redigere il progetto esecutivo e a provvedere all'attuazione delle successive fasi di realizzazione dell'intervento secondo il crono-programma allegato all'accordo di programma (approvazione del progetto esecutivo entro il 15 febbraio 2009; inizio lavori 15 luglio 2009; fine lavori 15 maggio 2011).

In data 23 gennaio 2009, visto che i tempi previsti per l'approvazione delle varianti ai PARF risultavano largamente disattesi, l'ARRA ha convocato una riunione per conoscere lo stato di avanzamento delle procedure tecnico amministrative messe in atto per la realizzazione dell'intervento.

Successivamente, i comuni interessati hanno proceduto all'approvazione delle varianti in argomento. Il comune di Catania, che deve dare assenso al conferimento dei reflui nella condotta comunale (cosiddetto « Vecchio allacciante »), lamentandosi di aver avuto conoscenza del progetto solo l'11 marzo 2009, in data 30 aprile 2009 ha ritenuto, a seguito dell'esame del progetto, le portate non compatibili con i massimi consentiti dal collettore.

Venuto a conoscenza di quanto sopra, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di individuare misure ed iniziative atte ad accelerare la

realizzazione dell'intervento, ha convocato il 19 maggio 2009 i soggetti sottoscrittori.

Durante la riunione, il Ministero ha chiesto conto del mancato rispetto della tempistica per la realizzazione del progetto ed ha invitato a chiudere in tempi strettissimi la rielaborazione del progetto e l'affidamento delle opere, pena la revoca del contributo del Ministero. Nella stessa riunione è stata ipotizzata una soluzione progettuale consistente nello stralcio dal progetto generale delle due frazioni di Ficarazzi e Cannizzaro.

In data 7 settembre 2009, su richiesta del Sindaco di Aci Castello, è stata indetta una Conferenza di Servizi durante la quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha ribadito la preoccupazione per il mancato rispetto dei tempi previsti, in ragione delle sempre più pesanti condizioni di inquinamento ambientale, e ha paventato la possibilità di richiedere un intervento sostitutivo per la realizzazione dell'opera, nel contempo assicurando la massima disponibilità e supporto tecnico del Ministero. Nell'ambito della stessa conferenza si è stabilito il termine di 15 giorni per l'ultimazione del progetto definitivo da parte dell'ATO.

Il progetto redatto è stato trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il 29 settembre 2009 ed esaminato tempestivamente dalla Segreteria Tecnica del Ministero in data 1° ottobre 2009, ottenendo parere positivo con alcune prescrizioni.

A questo punto, l'ATO avrebbe dovuto rielaborare il progetto e trasmetterlo agli organi competenti per l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni.

Con nota del 5 gennaio 2010 il Ministero ha chiesto conto dello stato di attuazione delle procedure poste in essere per la realizzazione dell'intervento. L'ATO ha comunicato che il progetto definitivo era stato trasmesso al Comitato Regionale dei lavori pubblici in data 22 dicembre 2009 e agli altri Enti competenti il 23 dicembre 2009.

Non avendo ricevuto alcuna ulteriore notizia circa la dovuta approvazione, il Ministero dell'ambiente e della tutela del

territorio e del mare ha convocato nuovamente per il 17 marzo 2010 tutti i soggetti sottoscrittori dell'accordo.

Durante la riunione il Ministero è stato informato dell'esistenza di una nota del Genio Civile del 16 febbraio 2010 richiedente elaborati e documentazione a completamento del progetto definitivo, per poter procedere all'istruttoria da parte della Commissione Regionale dei lavori pubblici. In tale sede il Ministero ha appreso dell'esistenza dei notevoli elementi di criticità tecnica e dell'impossibilità di pervenire in tempi ragionevolmente brevi ad una risoluzione della vicenda ed ha individuato nella struttura commissariale e nella regione i soggetti preposti a valutare la congruità di un crono-programma definitivo che l'ATO doveva trasmettere entro il 22 marzo 2009.

Alla scadenza del 22 marzo l'ATO, con la nota richiamata dall'interrogante, inviata per conoscenza anche al Ministero, al fine di acquisire tutti i dati necessari agli accertamenti legati alla funzionalità del « Vecchio Allacciante », ha chiesto sia al Gestore del Servizio idrico integrato (SIDRA) che al Comune di Catania collaborazione nelle attività di verifica mettendo a disposizione le informazioni in loro possesso.

Pochi giorni dopo, con nota del successivo 25 marzo, l'ATO ha comunicato al Ministero di non poter procedere alla trasmissione di un cronoprogramma vincolante per il completamento dell'intervento fin tanto che non fosse stata riconfermata la validità del progetto, e cioè solo a seguito dell'attestazione della funzionalità del collettore esistente (« Vecchio allacciante ») i cui lavori di riqualificazione risultavano sospesi da oltre un anno.

Considerate le ulteriori complicanze appena richiamate e l'urgenza di mettere fine alla situazione in cui versa l'area interessata dall'intervento, la Direzione competente del Ministero, con nota 1° aprile 2010, prot. 7763, ha sollecitato il Soggetto Attuatore di cui all'OPCM n. 3852 del 19 febbraio 2010, a subentrare

nella realizzazione dell'opera, in base a quanto previsto dall'articolo 4 della succitata Ordinanza.

Ciò premesso, occorre rilevare che la soluzione dell'intervento in sostituzione anzidetto non doveva costituire una « sorpresa », atteso che essa era stata più volte ipotizzata e comunicata in precedenza a tutti i soggetti interessati, da ultimo nella richiamata riunione dell'11 marzo 2010, durante la quale si era stabilito, senza che alcuno avesse nulla da obiettare al riguardo, di fissare il termine ultimo del 22 marzo per l'acquisizione del suddetto cronoprogramma, al fine di consentire al Ministero di stabilire se i tempi in esso indicati fossero congrui o, al contrario, si dovesse « far ricorso a poteri di intervento sostitutivo ».

La decisione di ricorrere a tale strumento, a fronte dei perduranti ritardi nell'attuazione degli interventi programmati, è stata quindi adottata in maniera trasparente e meditata, all'esito di un percorso compiuto sempre confrontandosi con gli enti interessati, ed all'esito di un'approfondita ponderazione di tutti gli atti intervenuti e, si aggiunga, anche di quelli non intervenuti sino a quel momento, ivi compresi quelli richiamati dall'interrogante e non citati per esigenze di sintesi nella nota del 1° aprile 2010.

Ciò vale anche per gli atti che hanno preceduto l'emissione della valutazione positiva in data 14 ottobre 2009 del nuovo progetto aggiornato da parte della Segreteria Tecnica ministeriale, richiamata dall'onorevole interrogante, in ordine alla quale deve peraltro evidenziarsi che essa ha preso in considerazione un progetto preliminare, al quale non ha poi fatto seguito alcun progetto esecutivo, ed esclusivamente per quanto riguarda i profili di rilevanza ambientale.

In considerazione di ciò si deve ritenere che non sussista alcuna contraddizione o incompatibilità tra la suddetta valutazione e la citata nota del 1° aprile 2010, la quale è stata emanata, è bene ricordarlo, ad oltre venti mesi dalla data di sottoscrizione dell'accordo, durante i quali non solo non è stato possibile predisporre un

progetto esecutivo, ma è risultato impossibile, come comunicato con la nota del 25 marzo 2010 dell'ATO 2, ipotizzare una data di ultimazione.

Tutto ciò, nonostante la presenza dei finanziamenti assentiti dall'Accordo di programma e a fronte del permanere del grave Stato di compromissione ambientale, per il quale la Commissione Europea aveva avviato la Procedura di Infrazione predetta, e del ripetersi delle iniziative degli organi giudiziari inquirenti, i quali continuano a tutt'oggi a richiedere informazioni relativamente allo stato di attuazione delle opere in questione.

In questo contesto, con la nota del 1° aprile 2010 si è pertanto inteso evidenziare che, a parere della Direzione Generale tutela del territorio e delle risorse idriche, la gravità della situazione di compromissione ambientale era tale da richiedere, indipendentemente dalla imputabilità dei ritardi nella realizzazione delle opere, un intervento sostitutivo da parte del soggetto a ciò legittimato dall'ordinanza n. 3852 del 19 febbraio 2010, anche sul presupposto che il ricorso ai poteri straordinari di cui esso è dotato potesse accelerare la realizzazione delle opere urgenti anzidette.

In considerazione di ciò, deve precisarsi che l'atto in questione non persegue e non ha alcuna finalità sanzionatoria, ma di sollecitazione dell'organismo commissariale di cui alla predetta ordinanza all'esercizio dei poteri dalla stessa conferitigli, ivi compresi quelli di intervento sostitutivo, attivabili nel contesto emergenziale della regione siciliana ivi confermata.

Anche in considerazione della ricorrenza di tale contesto emergenziale si è deciso pertanto di attivare le procedure straordinarie previste dall'ordinanza anzidetta, anziché quelle ordinarie di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 140 del 3 agosto 2009 richiamato dall'interrogante.

L'attivazione delle predette procedure sta peraltro cominciando a produrre i suoi primi effetti, come risulta dalle risultanze delle recenti riunioni con tutti gli enti interessati indette dalla struttura commissariale, l'ultima delle quali — riportata

anche dagli organi di stampa – convocata per il giorno 10 maggio 2010 per esaminare la proposta del Sindaco di Catania di realizzare uno stralcio di collettore per convogliare i reflui degli abitati di Aci Trezza, Aci Castello e parte della collina Vampolieri e scaricarli, dopo opportuno trattamento, oltre i confini della Area marina protetta isola dei Ciclopi.

Su questa, e su altre consimili situazioni, non è possibile permettersi né passi indietro, né ulteriori ritardi, come è testimoniato del resto dalla recente decisione della Commissione europea che, dopo due avvertimenti già inviati in passato, in data 5 maggio 2010 ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia per la «seria e continuata violazione» della Direttiva Ue del 1991 sul trattamento delle acque reflue urbane.

In un contesto generale come quello descritto, risulta alquanto paradossale che si preferisca muovere critiche all'operato di un'amministrazione che, sollecitando come – *extrema ratio* – l'intervento sostitutivo più volte ricordato, cerca di porre rimedio a ritardi ed inadempienze poste in essere da altri enti e soggetti pubblici, piuttosto che appuntare tali critiche verso chi è stato causa di detti ritardi ed inadempienze; ritardi ed inadempienze che, a ben vedere, hanno determinato l'acuirsi della situazione di degrado ambientale esistente nell'Area marina protetta in questione, l'immobilizzo delle risorse pubbliche destinate a farvi fronte e il pericolo di una nuova sanzione della Commissione europea all'Italia per infrazione alla normativa comunitaria di settore.

ALLEGATO 3

**Disposizioni concernenti la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche devoluta alla diretta gestione statale. Testo unificato C. 3261 Bitonci, C. 3263 Ceroni e C. 3299 Vannucci.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge n. 3261 Bitonci, C. 3263 Ceroni e C. 3299 Vannucci, recante « Disposizioni concernenti la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche devoluta alla diretta gestione statale »;

considerato che, a norma dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, la quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, devoluta alla diretta gestione statale, è utilizzata dallo Stato anche per interventi straordinari per calamità naturali;

ritenuto che, in virtù della finalità sopra citata, andrebbe comunque previsto

un coinvolgimento della VIII Commissione in sede di esame parlamentare del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la ripartizione della quota dell'otto per mille devoluta alla gestione statale;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

si preveda il coinvolgimento della VIII Commissione in sede di esame del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la ripartizione della quota dell'otto per mille devoluta alla gestione statale.

## ALLEGATO 4

**Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione (C. 3209-bis-A Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3209-bis-A, recante « Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione. »;

verificato che non risultano recepite nel suddetto testo le osservazioni recate dal parere reso dalla VIII Commissione nella seduta del 12 maggio 2010;

premesso che:

l'articolo 5-bis concernente disposizioni in materia di conferenza di servizi, che incide sulle competenze della VIII Commissione nelle materie ambiente e lavori pubblici, ha lo scopo di accelerare il procedimento amministrativo di approvazione delle opere e sbloccare quelle situazioni ove, a causa dell'inerzia di alcune amministrazioni, le conferenze di servizi non riescono ad adottare le relative determinazioni di conclusione del procedimento;

la determinazione motivata di conclusione del procedimento adottata in sede di conferenza di servizi deve in ogni caso garantire la tutela dell'ambiente e la sostenibilità ambientale degli interventi;

i procedimenti di VAS e VIA hanno oggetti e caratteristiche completamente diversi (piani e programmi la VAS, progetti la VIA) e pertanto diversi sono anche i risultati e le prescrizioni cui si perviene con le due procedure. L'obbligo di utilizzare nella VIA i risultati e prescrizioni della VAS, senza modificazioni, potrebbe rivelarsi estremamente limitativo per un'amministrazione, specialmente nei casi in cui l'amministrazione competente per la VAS sia diversa da quella competente della VIA, poiché nel passaggio dall'analisi del piano all'analisi del progetto si possono determinare scostamenti rispetto ai risultati della VAS, in particolare nei casi in cui non vi sia coincidenza tra le amministrazioni competenti dei due procedimenti;

la previsione dell'acquisizione dell'assenso anche delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico territoriale, del patrimonio storico artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità i cui rappresentanti non abbiano espresso definitivamente la volontà delle rispettive amministrazioni e la natura perentoria del termine di 90 giorni per la sospensione della conferenza di servizi nei casi in cui sia richiesta la VIA e ai fini della VIA medesima, potrebbero indurre le amministrazioni competenti ad esprimersi comunque con una valutazione di impatto ambientale negativa;

andrebbe quindi valutata – al fine di evitare i rischi di cui sopra – l'opportunità di fare salvi, nel computo dei novanta giorni, i casi di interruzione e sospensioni intervenute nel procedimento di VIA per ottemperare ad obblighi comunitari di pubblicazione degli atti e progetti o a richieste di integrazioni di dati, come peraltro previsto dal decreto legislativo n. 152 del 2006 che reca la disciplina generale della VIA;

nell'ambito della regolamentazione del dissenso da parte delle amministrazioni, si ritiene opportuno, da una parte esplicitare l'ambito oggettivo della regolamentazione di cui alla parte seconda, titolo terzo, capo quarto del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, che è quello delle infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale, e dall'altra escludere espressamente dall'applicazione della nuova disciplina i casi di localizzazione delle opere di interesse statale, già oggetto di una normativa a carattere speciale recata dal decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383 e successive modificazioni, emanato ai sensi dell'articolo 2, commi 7, 8 e 9 della legge n. 537/93;

sarebbe necessario intervenire anche in materia di semplificazione delle procedure riguardanti la gestione e la rintracciabilità dei rifiuti pericolosi, soprattutto quando si tratti di determinate categorie meno avvantaggiate e da tutelare, come quelle degli artigiani, dei piccoli Comuni e degli agricoltori, che al momento soffrono in maniera eccessiva il peso e gli oneri dei numerosi procedimenti burocratici che l'attuale normativa di settore prevede;

si valuta positivamente la semplificazione che prevede che, in presenza di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica (VAS), i relativi strumenti attuativi non debbano essere nuovamente sottoposti a VAS quando non comportino variante e il piano urbanistico definisca, fra l'altro, l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni

territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi previsti;

si valuta altresì positivamente la modifica all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, come introdotto dal comma 3 dell'articolo 5-ter, dispone la non obbligatorietà del parere del soprintendente quando l'area interessata dall'intervento sia assoggettata a specifiche prescrizioni d'uso del paesaggio contenute nel piano paesaggistico;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

a) siano inserite, alla fine del comma 4-bis dell'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241, come introdotto dall'articolo 5-bis, comma 2, lettera c), le parole: « , qualora effettuata nella medesima sede, statale o regionale, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 »;

b) sia modificato anche il comma 4 dell'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241, inserendo dopo le parole « per un massimo di novanta giorni » le parole: « da computarsi al netto delle eventuali interruzioni e sospensioni intervenute »;

c) sia modificato il comma 3 dell'articolo 14-quater della legge 7 agosto 1990, n. 241, come introdotto dall'articolo 5-bis, comma 3, lettera b), sostituendo le parole: « e dei casi di cui alla parte seconda, titolo terzo, capo quarto del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni » con le seguenti: « e delle infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale, di cui alla parte seconda, titolo terzo, capo quarto del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, nonché dei casi di localizzazione delle opere di interesse statale;

d) nell'ambito del processo di semplificazione amministrativa messo in atto in collaborazione con il Governo, si preveda di favorire un dialogo con i Ministeri competenti, affinché siano adottati specifici decreti ministeriali che prevedano una semplificazione delle procedure ed un contenimento dei costi nella gestione dei rifiuti delle aziende agricole, di

quelle artigiane e dei piccoli comuni, nonché l'individuazione di un sistema di assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani che garantisca una gestione equilibrata di tali rifiuti, ma che non costituisca un aggravio economico per le imprese e per i cittadini e che assicuri la concorrenza tra le aziende di gestione dei rifiuti.